

A TRIPOLI FORTE DELLA RATIFICA DEL TRATTATO, PREVISTA MARTEDÌ AL SENATO

Maroni in Libia per "chiudere"

Il Viminale è ottimista: via ai pattugliamenti entro metà febbraio

ALESSANDRO MONTANARI

MILAN - **Roberto Maroni** è ottimista: ci sono tutte le premesse, infatti, perché la prossima sia la settimana decisiva per arrestare il flusso di sbarchi a Lampedusa. Martedì il ministro degli Interni volerà a Tripoli e vi resterà fino a giovedì per dare il definitivo avvio al pattugliamento misto delle coste libiche, dalle quali partono, come noto, salpa oltre il novanta per cento dei clandestini che approdano a Lampedusa. C'è fiducia perché il titolare del Viminale arriverà a Tripoli con un argomento decisivo da mettere sul piatto, ovvero la ratifica definitiva da parte del Parlamento italiano dell'accordo bilaterale impostato dal Governo **Prodi** e perfezionato dall'Esecutivo **Berlusconi** con il colonnello Gheddafi. Martedì, infatti, è in calendario il voto del Senato sul trattato e, considerato alla Camera si è registrato un consenso praticamente bipartisan, non c'è motivo di temere ribaltoni. E sic-

come si è capito che le autorità libiche non hanno ancora dato attuazione ai patti perché non si accontentano degli accordi tra gentiluomini è da ritenersi che nulla, dopo il varo del Senato, osterà più all'inizio delle operazioni. Questa fiducia spiega anche il motivo della lunga permanenza di Maroni in Libia, tre giorni, proprio per definire tutti i dettagli pratici dell'operazione.

Su queste basi il Viminale ritiene che il pattugliamento potrà cominciare già entro metà febbraio.

Intanto comincia a funzionare l'accordo bilaterale con la Tunisia. Domani, infatti, una prima tranche dei quasi mille clandestini tunisini già identificati a Lampedusa partirà per Roma. Si parla di 150-200 persone che dalla Capitale, poi, saranno rimpatriati al ritmo di dieci al giorno.

Ma c'è un altro elemento che in questi giorni conforta la nota testardaggine del ministro Maroni, il quale, dopo le polemiche sul censimento dei rom, sul reato di clandestinità e sulla

direttiva contro le preghiere islamiche in piazza, ha ormai capito bene che a tener duro finisce che anche le critiche più virulente vengono smorzate, o addirittura smontate, dai fatti. Pare essersi decisamente ammorbidito, infatti, l'estremismo del Comitato Sos Pelagie, messo su dai lampedusani che seguono il sindaco **De Rubeis** nella sua protesta contro il Viminale. Dal muro contro muro dei giorni scorsi si sarebbe passati a una più ragionevole linea di mediazione, testimoniata dal fatto che il Comitato in settimana ha ripetutamente chiesto un incontro al ministro Maroni. Verosimilmente, però, i lampedusani dovranno aspettare qualche giorno per trovare ascolto. Lunedì infatti il ministro del Carroccio sarà a Caserta per coordinare il Comitato locale per la sicurezza e l'ordine pubblico, poi fino a giovedì sarà in Libia. L'incontro potrebbe quindi avvenire venerdì, quando Maroni, se tutto andrà come previsto, potrà annunciare ai lampedusani l'inizio della fine degli sbarchi di massa nella loro amata isola.

*Intanto da domani
diventa operativo
l'accordo con la
Tunisia: in 150 da
Lampedusa a Roma
per poi essere
rimpatriati al ritmo
di dieci al giorno*

